

SINIBALDO (INNOCENZO IV) FU UN PONTEFICE IMPORTANTE E LASCIÒ UN'OPERA DI PARTICOLARE RILIEVO PER IL DIRITTO CANONICO

# I papi che Lavagna ha dato alla Chiesa

## Ottobono Fieschi (Adriano V) morì prim'ancora di essere consacrato sacerdote

### LA STORIA

ALBERTO GASTALDI

C'ERA anche un protagonista "delle nostre parti" nell'evento storico al quale si lega la nascita del termine Conclave. La parola deriva dal latino cum clave (chiuso a chiave): nel 1270, gli abitanti di Viterbo, in quell'epoca sede papale, stanchi di anni di indecisioni dei cardinali, li chiusero a chiave nella sala grande del palazzo dove erano riuniti. Successivamente arrivarono addirittura a scoperchiare parte del tetto per metterli in condizioni di decidere la scelta del nuovo pontefice. Dopo 33 mesi (tra il 1268 e il 1271), il periodo più lungo di sede vacante, fu indicato papa Gregorio X. Tra i cardinali indecisi presenti a Viterbo figura Ottobono Fieschi, che pochi anni dopo diventerà papa Adriano V.

Nato a Genova intorno al 1205, Ottobono era il sesto figlio di Teodoro Fieschi, conte di Lavagna. Fin da giovane intraprese la carriera ecclesiastica, supportato dallo zio, papa Innocenzo IV, mettendosi in luce come fine diplomatico in diverse missioni all'estero, in particolare in Francia e in Inghilterra, in qualità di legato pontificio.

Ottobono Fieschi rimane nella storia della Chiesa per un altro fatto singolare, legato alla sua elezione a Papa. Morto Gregorio all'inizio del 1276, e deceduto a Roma dopo soli cinque mesi il suo successore Innocenzo V, nella città capitolina ebbe inizio a fine giugno di quell'anno il conclave per eleggere il nuovo papa. Carlo d'Angiò, re di Sicilia e di Napoli e fratello del re di Francia Luigi IX, assunse l'incarico di Custode del conclave. Per influenzare i cardinali, li sottopose a varie angherie, segregandoli pesantemente in Laterano e riducendo loro drasticamente il cibo, ma commettendo al contempo varie parzialità in favore dei cardinali francesi.

Il fatto fece indignare i porporati italiani ed il potente cardinale Giangaetano Orsini riuscì a convincere la maggioranza degli elettori a scegliere un "papa di transizione" che li facesse uscire al più presto da quella situazione: fu così eletto l'11 luglio 1276 Ottobono, seriamente malato, che prese il nome di Adriano V. Alcuni storici riferiscono che, a coloro che si congratulavano con lui per l'elezione, il nuovo papa esclamò: "Di che vi rallegrate?...non era meglio per voi lo avere un Cardinale sano, che un Papa moribondo?".

Non sopportando il caldo romano, il pontefice si recò, con la sua corte, a Viterbo, prendendo dimora nel grande convento francescano adiacente la Basilica di San France-



Sinibaldo Fieschi, papa Innocenzo IV, nel dipinto che è visibile nel salone consiliare di Palazzo Franzoni, a Lavagna

FLASH



Ottobono Fieschi, papa Adriano V, nel secondo dipinto che è conservato nel salone del consiglio comunale lavagnese

FLASH

sco alla Rocca. Pochi giorni più tardi morì, dopo soli 39 giorni dall'elezione (18 agosto 1276), senza essere stato ordinato sacerdote e vescovo (era cardinale diacono) né tantomeno incoronato papa, dopo soli 39 giorni dall'elezione. Tuttavia, rimase nella serie dei Sommi Pontefici proprio perché si riteneva che avesse già la giurisdizione dal momento dell'accettazione, prima ancora dell'ordinazione.

Adriano V, per volontà della famiglia, venne sepolto nella stessa Basilica di San Francesco alla Rocca, in un monumento sepolcrale disegnato, con ogni probabilità, da Arnolfo di Cambio.

Ma le curiosità su Ottobono Fieschi non finiscono qui: Adriano V è menzionato nella "Divina Commedia". Dante lo incontra in Purgatorio XIX tra gli spiriti della quinta

cornice che espiano la colpa dell'avarizia. L'assenza dalle fonti contemporanee di qualsiasi riferimento all'avidità di denaro di questo pontefice ha indotto numerosi commentatori a ritenere che Dante, sviato forse da qualche testimonianza equivoca o confusa, possa aver attribuito a Adriano V atteggiamenti che Giovanni di Salisbury descrive come propri di Adriano IV. Nel medesimo equivoco cadde Francesco Petrarca nel suo Rerum Memorandum Liber, ma il poeta ne fece successivamente ammenda rettificando il suo errore in una delle epistole raccolte nel Familiarum rerum libri.

**"CUM CLAVE"**  
Il futuro Adriano V era tra i cardinali indecisi, chiusi a chiave dai viterbesi spazientiti

Ironia della sorte, Adriano V scelse il suo nome proprio in omaggio al suo antico predecessore inglese ed in ricordo del suo importante soggiorno in Inghilterra.

**GRANDE FAMA**  
Innocenzo IV fu eletto all'unanimità e con l'avallo di Federico II

La figura di Ottobono Fieschi è raffigurata nella Basilica di San Salvatore dei Fieschi in un affresco quattrocentesco, nella lunetta sopra il portale d'ingresso, accanto allo zio Innocenzo IV, che avviò la costruzione dell'opera nel 1245.

Innocenzo, nato Sinibaldo, era stato il primo pontefice della famiglia genovese. Anche la sua elezione avvenne in circostanze complesse, dopo quasi due anni di sede vacante. A Roma le condizioni di sicurezza erano precarie, a causa della costante minaccia di un possibile assedio dell'esercito dell'imperatore Federico II. Inoltre i tempi si allungavano per i numerosi tentativi che gli

unici otto cardinali presenti all'epoca fecero per ottenere la liberazione dei due cardinali imprigionati dall'Imperatore.

I cardinali si spostarono per maggiore tranquillità ad Anagni: nel febbraio 1242 riuscirono a far rilasciare i due prigionieri. Il Collegio riuscì a riunirsi nel giugno 1243. Sinibaldo, creato cardinale nel 1227 e conosciuto per la sua preparazione nel diritto canonico, fu eletto all'unanimità pontefice il 25 giugno 1243. Non mancò l'avallo di Federico II, fiducioso che un esponente della famiglia ghibellina dei Fieschi fosse più arrendevole alle sue mire espansionistiche. Fu consacrato ad Anagni il 28 giugno. Lo scontro tra papato e impero comunque continuò, non avendo Innocenzo IV alcun timore per il sovrano tedesco.

Tra gli episodi particolari, l'anno seguente alla sua elezione, Innocenzo riuscì a sfuggire a un tranello operato da Federico per catturarlo. Con l'aiuto dei cugini Fieschi, giunti con le navi al porto di Civitavecchia, il Papa fuggì, arrivando a Genova, dove rimase per tre mesi. Successivamente si recò a Lione dove nel 1245 promosse un concilio ecumenico.

I rapporti burrascosi con l'Imperatore proseguirono anche con il figlio di Federico, Corrado IV. Questi, tuttavia, al momento della sua morte (1254) affidò al papa la tutela del figlio Corradino, che fece appena in tempo a riconoscere re di Sicilia prima di morire anch'egli.

Innocenzo IV, si spense infatti il 7 dicembre 1254 a Napoli, dove si era recato in seguito ai contrasti con Manfredi, re di Sicilia. Cinque giorni prima le truppe del Pontefice erano state sconfitte a Foggia da quelle di Manfredi. Fu sepolto presso la chiesa di Santa Restituta e successivamente traslato nel Duomo di Napoli dove fu eretto il monumento funebre nel 1318.

Come canonista, lasciò diverse opere di valore e tra i molti contributi che restarono acquisiti alla scienza del diritto si ricorda in particolare la sua teoria della persona giuridica.

Nel cammino della Chiesa, la famiglia Fieschi poté contare altri otto cardinali, vissuti tra il 1200 e il 1800. L'ultimo fu Adriano Fieschi che partecipò al Conclave del 1846 che elesse Pio IX.

La santità nel casato genovese arrivò però da una donna: Caterina Fieschi Adorno (1447-1510). Il padre era Giacomo Fieschi, nipote di Innocenzo IV. Caterina condusse una vita dedicata ai poveri e gli ammalati, segnata da contemplazioni mistiche. Nel 1737 venne proclamata santa da Papa Clemente XII.

L'autore, parroco a San Bartolomeo di Sestri Levante, è responsabile diocesano della pastorale giovanile